

Naufraga

di Edoardo Petrella



Urlo contro l'orizzonte lontano
implacabile avanza sdegnoso
incurante del mio ringhiare piano
e del mio lento trascinio affannoso

Mi guardo nello scintillio dell'onde
del mare che liscio qui mi ferma
nel cupo fondo agli occhi si nasconde
il più non torna il legno a terra ferm

Si secca la vista a questa luce
che cade sul deserto mare verde
si secca la bocca che ora tace
davanti al vento in cui l'eco si perde

Ghiaccia umida e carica la mia pelle
al posarsi sferzante della spuma
ghiaccia questo corpo alle pie stelle
spiaggiandosi solingo nella bruma

Riprendo i persi sensi verso sera
soltanto per tornare viva al sonno
mi alzo quando l'alba giunge e svela
il grande mare innanzi e dietro il panno

Subito m'avvolgo come il bimbo
della tela profumata di tinta
eburnea beandomi del limbo
chiaro e di questa tregua finta

S'asciuga la salsedine ch'incrosta
la pelle screziata dai raggi acuti
s'asciuga la mia vista e mostra
un folto di pini e prati muti

Mi sposto dove il vento caldo soffia
premendo i piedi infermi sulla rena

e forte intorno spazza e il corpo graffia
geloso a preservar la spiaggia amena

Improvvisa bella figura appare
ambrata figlia del lido ignoto
che stende tra gli arbusti il peplo e in mare
si butta e con le onde inizia il nuoto

Mi fermo abbassata in un arbusto
a guardar l'anfibia ninfa nuda
che pettina i capelli e bagna il busto
mentre il seno mio d'amor trasuda

Il vento soffiando ancora sferza
svelandomi ai suoi occhi di delfino
**ma lei non fugge e in acqua scherza
ammiccante tra i raggi del mattino**

Arriva al bagnasciuga spettinata
sinuosa come l'onde s'avvicina
mostrandomi la bocca rabbrunata
aperta in una voce salsa e fina

Non sento le parole che mi porge
né vedo nitido il suo sguardo
ancora la mia vista non s'accorge
della realtà che appare all'occhio tardo

Mi afferra allor la mano con la sua
guidandomi sicura verso il verde
e tiene dritta e ferma la mia prua
che senza la sua presa ormai si perde

Posiamo i nostri passi sugli steli
che danno arom d'acacia e di mimose
guardandoci fiorenti senza veli
miste alle lunghe fronde rigogliose

**Mi stringi come il bosco al seno
mischiando il crine bruno con il mio**
sfiorando con le labbra senza freno
il corpo che si mesce al tuo desio

E cado come senza vita o fiato
lasciandomi all'amorosa frenesia
paga della tua presa e del bagnato
lido dimentica d'ogni altra via

Così perdo la rotta nei tuoi occhi

Per te son diventata naufraga

tra i lembi del tuo orizzonte

Muto e sterminato guardo l'orizzonte
che si specchia chiaro nei tuoi occhi
la voce tua mi chiama *naufraga*.